

Parlano i generali al processo di Atene

L'incertezza degli alti comandi favorì il piano di Papadopoulos

Il gruppo dei colonnelli ribadisce il suo arrogante rifiuto del processo - Lekkas e Spandidakis si inguriano e quasi vengono alle mani nei corridoi del tribunale

ATENE. 1. Davanti al tribunale speciale di Atene, nel quarto giorno di dibattimento, sono stati ascoltati oggi alcuni generali che non assunsero un atteggiamento netto nei confronti del colpo di stato attuato nel 1967 da Papadopoulos e dagli altri «colonnelli» assisi, tutti sul banco degli imputati sotto l'accusa di alto tradimento e insurrezione armata.

Corte (formata da cinque giudici delle Corti di appello) aveva nominato allora tre difensori di ufficio. Quattro esponenti della vecchia giunta militare avevano invece separato le loro responsabilità, assumendo la propria difesa e intervenendo nel corso della procedura. Si trattava del generale Spandidakis, dell'ex capo di stato maggiore Zoiakias e degli ex-colonnelli Stamatiopoulos e Gavriolias.



IL SUCCESSORE DI GOWON

Il generale Murtala Rufai Mohammed, che ha sostituito il generale Gowon alla testa dello Stato nigeriano, in seguito all'incursione colpo di mano dei giorni scorsi, fa il suo ingresso nella residenza presidenziale. Il nuovo «leader» ha messo in pensione tutti gli altri ufficiali di pari grado.

Crescente interesse per i mercati dell'est

L'ITALIA IN PRIMO PIANO ALLA FIERA DI LIPSIA

Oltre all'esposizione dei consueti prodotti vi saranno due collettive e dieci stand delle regioni Toscana, Marche e Umbria

Dal nostro corrispondente

BERLINO. 1. L'Italia avrà alla prossima fiera autunnale di Lipsia (dal 31 agosto al 7 settembre) uno dei gruppi di maggiore rilievo tra le cinquanta nazioni partecipanti. La nostra industria sarà presente alla grande manifestazione fieristica oltre che con i consueti prodotti tessili, dell'abbigliamento, della meccanica, della chimica con due speciali mostre collettive riguardanti le macchine per la lavorazione dei legumi e delle macchine per la produzione calzaturiera. Tre regioni italiane - Toscana, Marche e Umbria - avranno inoltre dieci stand rappresentativi della loro produzione industriale.

Questo sforzo dei produttori italiani di partecipazione alla fiera di Lipsia, come alle altre grandi manifestazioni commerciali nei paesi socialisti, merita il massimo e sistematico appoggio anche sul piano politico. Perché risultano sempre più evidenti le possibilità offerte alla nostra produzione dai mercati dei paesi dell'est. Anche nella conferenza stampa di presentazione della fiera, il direttore generale Wonsok ha ribadito la piena disponibilità della Repubblica democratica tedesca a un allargamento della cooperazione economica e scientifica con i paesi capitalisti, naturalmente sulla base del reciproco vantaggio, e ha citato come esempio politico e di reciproco vantaggio la cooperazione instaurata tra le aziende della RDT e la Montedison.

Degli oltre seimila espositori alla fiera di Lipsia la maggioranza è costituita da aziende del paese socialista, e sarà certamente di grande interesse per gli operatori economici e per gli esperti vertici per tecnici operatori economici. Come a Lipsia, in questi due mesi si svolgono in tutto il mondo le più importanti esposizioni internazionali sulle nuove tecniche del duoto e sui catalizzatori.

Arturo Barilli

Gli aiuti militari USA alla Turchia

Il Congresso divide una decisione sull'embargo

Il Senato si pronuncia per una revoca parziale

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON. 1. Il Senato americano ha approvato ieri sera una parziale abrogazione dell'embargo sugli aiuti militari statunitensi alla Turchia. La misura deve ora essere approvata dalla Camera dei rappresentanti ma poiché questa sta per prendere le sue vacanze estive, l'embargo resterà probabilmente in vigore fino a settembre.

Gli aiuti militari USA alla Turchia, era rimasta riunita in sessione per tutta la settimana scorsa per la decisione procedurale della Camera. Ray Madden, che ha voluto tuttavia convocare una seduta della commissione che avrebbe consentito di adottare il sistema della maggioranza semplice, in luogo di quello di due terzi per la votazione, ha fatto una proposta di legge che, in attesa della decisione del Senato, era rimasta riunita in sessione per tutta la settimana scorsa per la decisione procedurale della Camera.

Il Senato si pronuncia per una revoca parziale dell'embargo sugli aiuti militari statunitensi alla Turchia. La misura deve ora essere approvata dalla Camera dei rappresentanti ma poiché questa sta per prendere le sue vacanze estive, l'embargo resterà probabilmente in vigore fino a settembre.

Già il 19 maggio il Senato si era pronunciato per un'abrogazione dell'embargo, con 41 voti a favore e 40 contrari. Anche ieri sera vi è stata una maggioranza di un solo voto 47 contro 46. Scoppiò una discussione approvata dai senatori e di dare alla Camera dei rappresentanti l'occasione per poter tornare sulla votazione con la quale una settimana fa decise con 221 sì e 208 no, di mantenere l'embargo sugli aiuti militari alla Turchia, imposto in seguito all'invasione turca di Cipro.

Il leader della minoranza repubblicana alla Camera dei rappresentanti, John Rhodes, ha affermato di aver perduto ogni speranza che i rappresentanti possano pronunciarsi a favore dell'eventuale revoca dell'embargo entro la giornata odierna, che segna l'inizio delle vacanze parlamentari. Il Congresso tornerà a riunirsi soltanto il 9 settembre. Se la misura approvata dal Senato fosse passata alla Camera...

Direttore LUCA PAVOLINI, Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI, Direttore responsabile Antonio Di Mauro. Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4988.

Denunciato dal PC

Assurdo processo contro portoricani a S. Domingo

SAN JUAN. 1. Tre giovani, patrioti portoricani - Raul Garcia, John Sampson e Angel Guardia - sono stati arrestati nelle acque territoriali della Repubblica dominicana, verso le quali si erano diretti con una piccola imbarcazione, per rifornirsi di carburante. Accusati di aver trasportato armi per un movimento di guerriglia, di violazione delle leggi sull'immigrazione e di traffico di droga, essi rischiavano di essere condannati a morte per il cumulo di tali supposti delitti trent'anni di carcere.

L'incredibile episodio è stato denunciato a San Juan dal Partito comunista di Portorico, al quale risulta che i tre sono stati consegnati alla polizia dominicana da guardie private della compagnia petrolifera americana «Gulf Western», sui cui possedimenti si avevano per avvertenza presso terra. Il PC è giunto alla conclusione che i tre, membri del Partito socialista di Portorico, sono vittime di una provocazione ordita dalla CIA. Non è stato consentito agli imputati di disporre di avvocati portoricani.

Sicurezza

solamente ieri sera Egli ha iniziato ricordando che il no al 25 aprile 1974, la partecipazione del Portogallo alla vortice della conferenza era stata «ambigua e caussa del suo isolamento politico». La nuova via scelta dal Portogallo - ha proseguito Costa Gomes - ci ha consentito una delle integrazioni nello spirito della cooperazione.

Il presidente americano aveva cominciato il suo discorso sottolineando i risultati raggiunti sulla strada della «costruzione di una nuova struttura per i popoli». Ma ha aggiunto che «molto rimane ancora da fare prima di congratularci per i risultati raggiunti». Tra di essi un partner di parità e di egual dignità. Questa parità è parte di un tale processo, una sfida, non una conclusione.

Nella parte più importante politica del discorso, Ford ha dichiarato che la sua presenza ad Helsinki «simboleggia la presenza di un nuovo paese all'interno dell'Europa». Agli alleati occidentali egli ha assicurato che gli Stati Uniti continueranno ad essere un partner sicuro e degno di fiducia.

Il messaggio di Paolo VI sottolinea poi l'importanza particolare della Santa Sede al diritto di libertà religiosa.

CONTINUAZIONI ALLA PRIMA

Processo

evitare, per quanto è possibile, tentativi di sottrarsi con questo o quel pretesto alle implicazioni. Infine, il documento prevede un più largo sviluppo dei contatti fra tutte le parti del continente, sia in campo europeo che in campo extra-europeo. In particolare, esso arriva a precisare una serie di punti che devono facilitare i viaggi, offrire determinate possibilità di emigrazione e di lavoro per i militari, favorire lo scambio delle informazioni, quindi anche il lavoro della stampa.

Adesso che tutti hanno parlato e le luci si sono spente nell'aula, il presidente americano ha detto che «non si può pensare di avere un accordo che sia reciprocamente vantaggioso e realizzabile e necessario».

Primi protagonisti e massimi responsabili della distensione restano Stati Uniti e Unione Sovietica. Ma anche l'Europa, e in particolare la Germania, non può essere dimenticata. «L'Europa deve essere coinvolta in questo processo», ha detto il presidente americano.

Il presidente americano aveva cominciato il suo discorso sottolineando i risultati raggiunti sulla strada della «costruzione di una nuova struttura per i popoli». Ma ha aggiunto che «molto rimane ancora da fare prima di congratularci per i risultati raggiunti».

Il presidente americano aveva cominciato il suo discorso sottolineando i risultati raggiunti sulla strada della «costruzione di una nuova struttura per i popoli».

Il presidente americano aveva cominciato il suo discorso sottolineando i risultati raggiunti sulla strada della «costruzione di una nuova struttura per i popoli».

Giunte

suolo e da Roma, per avere un'idea tra tutte le forze del movimento operaio, estraneo al tema principale dei lavori ma non lo è stato certo per i paesi interessati. Esso dimostra che vi è un po' di movimento e di vita nei rapporti tra i due blocchi, ma anche fra i paesi di uno stesso schieramento.

Il presidente americano aveva cominciato il suo discorso sottolineando i risultati raggiunti sulla strada della «costruzione di una nuova struttura per i popoli».

Il presidente americano aveva cominciato il suo discorso sottolineando i risultati raggiunti sulla strada della «costruzione di una nuova struttura per i popoli».

Il presidente americano aveva cominciato il suo discorso sottolineando i risultati raggiunti sulla strada della «costruzione di una nuova struttura per i popoli».

Il presidente americano aveva cominciato il suo discorso sottolineando i risultati raggiunti sulla strada della «costruzione di una nuova struttura per i popoli».

Il presidente americano aveva cominciato il suo discorso sottolineando i risultati raggiunti sulla strada della «costruzione di una nuova struttura per i popoli».

Hoffa è scomparso: rapito e ucciso?

DETROIT. 1. «Jimmy» Hoffa, ex presidente del sindacato americano dei camionisti e scomparso, ha dichiarato la polizia di Bloomfield, alla periferia di Detroit, precisando che è stata la famiglia a denunciare la scomparsa dopo che l'uomo di nome Hoffa era rinvenuto parcheggiato presso un ristorante. Non è stato rinvenuto alcun segno di lotta, nella vettura.

Hoffa era stato condannato nel 1967 a 13 anni di reclusione sotto l'accusa di aver tentato di corrompere un giurista del caso. La sentenza nel 1971 era stata liberata sulla parola con un provvedimento dell'allora presidente Nixon. Menzogna? Hoffa era dimesso dalla presidenza del sindacato, che conta 17 milioni di iscritti, ma recentemente aveva cercato di guadagnare il controllo dell'organizzazione.

La scomparsa di Hoffa è avvenuta tre settimane dopo un attentato dinamitardo contro l'automobile di Richard Fitzsimmons figlio dell'attuale presidente del sindacato camionisti.

La polizia si è finora astenuta dal fare ipotesi sulla scomparsa di Hoffa, ma sospetterebbe, a quanto riferito da fonti informate, che la sua scomparsa è dovuta ad un atto criminoso.

La scomparsa di Hoffa è avvenuta tre settimane dopo un attentato dinamitardo contro l'automobile di Richard Fitzsimmons figlio dell'attuale presidente del sindacato camionisti.

La scomparsa di Hoffa è avvenuta tre settimane dopo un attentato dinamitardo contro l'automobile di Richard Fitzsimmons figlio dell'attuale presidente del sindacato camionisti.

ad esponenti DC e socialisti

ad esponenti DC e socialisti democratici che non si sono svenuti fra i maggiori esponenti dei diversi paesi, senza distinzione di schieramenti inter-nazionali, sono stati un fenomeno incoraggiante. In questo quadro possiamo segnalare due annunci positivi dalla delegazione italiana. Dopo un breve incontro fra Moro e Breznev, il presidente del prossimo viaggio del presidente Leone a Mosca e si è ripetuto che il segretario generale del PCUS verrà a Roma nel prossimo viaggio del presidente del nostro paese - dapprima il ministro degli esteri, poi il presidente del Consiglio, il vicepresidente del Consiglio, il ministro della Pubblica Istruzione, l'Ingegnere, questo è quanto è stato detto dopo un colloquio fra Moro e Heoneker.

La moltiplicazione della situazione europea e i paesi dell'occidente hanno particolari responsabilità. Non tutte le note sono positive da questa parte. L'Europa deve essere presentata qui a Helsinki come un gruppo compatto. Ma questa proclamazione di intenti è stata fatta da un partito dall'iniziativa tendente ad affrontare e risolvere separatamente i gravi problemi economici dell'occidente, in cui si sono impegnati Stati Uniti, Germania Occidentale, Francia, Germania Occidentale. Quest'ultima è stata la più attiva nel promuovere i contatti a quattro e a sei, e ha fatto portare l'argomento a un confronto anche nel colloquio che Moro ha avuto questa mattina col presidente Ford. Ford ha malconamente risposto a Moro che non aveva mai tentato di aggiustare formalmente le cose, ad esempio, la delegazione americana aveva presentato una proposta italiana che non vi sarebbe alcuna decisione circa una prossima conferenza dei quattro con il Giappone per discutere i temi di Helsinki. Ma dichiarazioni non meno esplicite da parte tedesca assicurano il contrario.

Comunque sia, un colpo «aereo» è stato fatto a quella comunità che troppo spesso si spezza proprio nei momenti più critici. Emarginati dai consulti, i socialisti e i comunisti sono stati esclusi dalle trattative. In realtà - osserverà stamane l'«Avanti!» - il fatto che al voto di Milano abbiano concorso i due schieramenti socialdemocratici su cinque e due consiglieri democristiani assieme ai vari socialisti e comunisti «rappresenta il sintomo di una situazione politica che i loro uffici, nelle loro sedi ufficiali, controllano sempre meno». E tuttavia, aggiunge Enrico Manca, della segreteria del PSI, «lungi dal rinverdire la politica chiusa o mite, i socialisti continueranno sul piano locale come su quello nazionale ad indicare la strada della più ampia in testa democratica. Ma questo non può illudersi che in presenza di una vera e propria ammissione di responsabilità democratica da parte della DC e di altre forze minori, il socialismo e la sinistra italiana nel suo complesso potessero, possano e potranno venir meno al loro dovere di dare alle amministrazioni locali un'alternativa politica amministrativa spontanea agli interessi «polar».

Quanto alla DC, conclude Manca, «essa può ancora assolvere ad un ruolo importante, ma solo a condizione di unire e sapere essere partecipe di una profonda azione di rinnovamento in tutti i campi della vita nazionale».

DIREZIONE DC - In vista della riunione della direzione convocata per mercoledì (che prima di esaminare la situazione delle giunte assenti, sarà una riunione di Zaccagnini sulla situazione interna) si vanno accentuando i segni dell'irrigidimento doroteo alla proposta della costituzione di un ufficio politico comprendente rappresentanti di tutte le correnti e che dovrebbe assicurare una gestione unitaria del partito. Prima di scendere le consultazioni per breve tempo, Zaccagnini si incontra con una delegazione della corrente dorotea (Piccoli, Bisaglia, Gullotti, Di Falco) che è detta disponibile a collaborare con gestione unitaria purché solo orientata in senso «tecnico» e che escluda quindi ogni ipotesi di «direttorio politico» e sembra confermare l'impossibilità di un accordo anche semplicemente di gestione mancando la premessa di una linea politica già definita.

Hoffa è scomparso: rapito e ucciso? DETROIT. 1. «Jimmy» Hoffa, ex presidente del sindacato americano dei camionisti e scomparso, ha dichiarato la polizia di Bloomfield, alla periferia di Detroit, precisando che è stata la famiglia a denunciare la scomparsa dopo che l'uomo di nome Hoffa era rinvenuto parcheggiato presso un ristorante. Non è stato rinvenuto alcun segno di lotta, nella vettura. Hoffa era stato condannato nel 1967 a 13 anni di reclusione sotto l'accusa di aver tentato di corrompere un giurista del caso. La sentenza nel 1971 era stata liberata sulla parola con un provvedimento dell'allora presidente Nixon. Menzogna? Hoffa era dimesso dalla presidenza del sindacato, che conta 17 milioni di iscritti, ma recentemente aveva cercato di guadagnare il controllo dell'organizzazione. La scomparsa di Hoffa è avvenuta tre settimane dopo un attentato dinamitardo contro l'automobile di Richard Fitzsimmons figlio dell'attuale presidente del sindacato camionisti. La polizia si è finora astenuta dal fare ipotesi sulla scomparsa di Hoffa, ma sospetterebbe, a quanto riferito da fonti informate, che la sua scomparsa è dovuta ad un atto criminoso.